



Mons. Domenico Cornacchia

Vescovo
eletto
di

Molfetta
Ruvo
Giovinazzo
Terlizzi



Venerdì 15 gennaio 2016, alle ore 12 nel Seminario vescovile di Molfetta, Mons. Ignazio De Gioia, Amministratore diocesano, ha dato lettura della missiva della Santa Sede con cui si comunica la nomina da parte di Papa Francesco di S.E. Mons. Domenico Cornacchia a vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Stemma e motto episcopale

Lo stemma di S. Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia presenta uno scudo di foggia gotica, classico e frequentemente usato nell'araldica ecclesiastica, e una croce in oro, con quattro piccoli lobi lanceolati all'inserzione dell'asta con il traverso per indicare i raggi e gemmata con cinque pietre rosse a simboleggiare le piaghe di Cristo.

Descrizione araldica (blasonatura) dello scudo del Vescovo Cornacchia D'oro, calzato ritondato di rosso: *nel 1° al pellicano con la sua pietà al naturale, sanguinoso di rosso;

*nel 2° alla stella del campo, a destra, e alla fiamma dello stesso, a sinistra.

Interpretazione

Il rosso è il colore dell'amore, della carità e del sangue: un amore così forte da indurre il Padre ad inviare il Figlio, che versa il Suo sangue per l'umanità tutta. Questo concetto viene ripreso dal pellicano, che - in assenza di cibo - nutre i suoi figli con il proprio sangue. Il *Pie pelicane*, simbolo cristologico usato dagli antichi e spesso richiamato nelle composizioni medievali, è citato da San Tommaso d'Aquino nel celebre inno *Adoro Te devote*: «*Pie Pelicane, Iesu Domine, me immundum munda Tuo sanguine*».

L'oro, metallo più nobile, simboleggia la prima virtù, la Fede: infatti, è grazie alla Fede che possiamo

Busso alla porta del vostro cuore e delle vostre case

15 Gennaio 2016

Carissimi fratelli e sorelle, sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi permanenti, consacrati laici, seminaristi del Seminario Maggiore e Minore, giovani, autorità civili e militari, marittimi, con fiducia e trepidazione busso alla porta del vostro cuore e delle vostre case!

Chiedo umilmente di farmi spazio! Nel mio cuore, ci siete già, vi sento come il più bel dono che Dio mi ha fatto, all'inizio di questo nuovo anno! Vi saluto tutti e ciascuno, con particolare affetto!

Permettetemi di rivolgermi con animo riconoscente a Mons. Ignazio De Gioia, Amministratore diocesano in questi mesi passati. Lo ringrazio a nome di tutta la Comunità diocesana, doppiamente orfana, del Vescovo e del Vicario generale! Con pazienza ed amore ha traghettato in modo eccellente, la vita della Diocesi, in questo periodo di assenza del Pastore!

A voi vengo nel nome del Signore, per

asciugare ancora le lacrime che grondano sul vostro, sul *nostro viso*, per la perdita prematura ed inattesa dei compianti S.E. Mons. Luigi Martella, Vescovo, e dell'indimenticabile, infaticabile e zelante Mons. Mimmo Amato. Soltanto il silenzio, orante, potrà portare serenità nei nostri cuori! Essi ci assistano dal cielo e ci guidino come veri Angeli custodi!

Al Signore chiediamo che ci aiuti ad accettare la sua imperscrutabile volontà!

La mia gratitudine va a Papa Francesco che mi ha inviato a voi come padre, fratello e pastore. A Lui la mia totale, filiale e gioiosa disponibilità ed obbedienza, perché il Regno di Dio si radichi e si diffonda nella nostra Chiesa locale di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi!

Carissimi, vengo in umiltà e gioia grande!

Il mio pensiero, pieno di affetto e di riconoscenza, si rivolge ai pastori che mi hanno preceduto nella guida di questa antica ed

Continua a pag. 2

Continua a pag. 2

amabilissima Diocesi, specie al Servo di Dio Mons. Tonino Bello! Di lui respiriamo il profumo delle virtù umane e soprannaturali! Dobbiamo intensificare la preghiera affinché il Signore lo indichi *per tutti* quale modello universale di santità e di *perfezione*! Speriamo che la Causa di Canonizzazione del santo Vescovo proceda spedita, verso gli onori degli altari! Di don Tonino, sforziamoci di essere non solo ammiratori, ma autentici imitatori!

Un affettuoso saluto anche a Mons. Settimio Todisco, a Mons. Donato Negro, miei predecessori e a Mons. Felice Di Molfetta, tornato nella nostra terra, dopo il servizio episcopale a Cerignola-Ascoli Satriano.

Cammineremo insieme, senza perderci di vista; nella cooperazione e nella condivisione di ciò che siamo ed abbiamo; sempre, nella carità e nella verità; nell'umiltà e nell'autenticità! Di noi, devono tacere le parole e parlare le opere! Di ognuno, il Padre celeste deve poter ripetere ciò che ha detto sulle rive del Giordano, di suo Figlio: «In te ho posto la mia compiacenza!» (Lc 3, 22).

Sosteniamoci gli uni gli altri, gareggiando nella stima e nella benevolenza reciproca! «L'amore tutto vince», afferma San Giovanni della Croce! Siamo chiamati ad un'opera difficile, non impossibile: attirare la benevolenza del Signore, sul nostro modo di vivere, di agire, di accoglierci e di amarci!

Procediamo con esultanza, nella sequela del Maestro Gesù Cristo!

Coraggio! Come i pastori e i Magi, diffondiamo la Luce che è Cristo in tutti quegli ambiti di vita che la Provvidenza ci indicherà! Gli altri devono stupirsi, meravigliarsi del modo nuovo e rinnovato del nostro essere e del nostro apparire! L'Anno Giubilare della Misericordia deve accelerare la nostra marcia verso la conversione personale e la santità!

Carissimi, ovunque, Molfetta è *sinonimo*, non solo di Mons. Tonino Bello, ma anche del Pontificio Seminario Regionale! Mi commuove tanto, per la gioia e la responsabilità, questo accostamento!

Cari giovani seminaristi del Regionale, Rettore, Padri spirituali, educatori, docenti, vi saluto con indicibile affetto e simpatia! Vi affido all'intercessione della *Regina*

Apuliae, affinché vi sostenga nel delicato cammino di formazione e di accompagnamento accademico e spirituale! «Maria, donna del primo passo», come osava invocarla don Tonino, sia vostro modello, nel fare sempre il *primo passo* verso il prossimo che cammina con noi e verso quegli orizzonti nuovi, che solo Dio ci indicherà!

Rinnovo a voi, cari seminaristi, l'augurio di Papa Francesco: che la vostra vita sia impregnata del *profumo delle pecorelle*, che un giorno saranno a voi affidate, ma vi auguro che le stesse pecorelle possano contaminare la loro vita, con la vostra *diffusiva* santità!

Siate la risposta più adeguata alle attese del popolo di Dio! Vivete lo spirito del Vaticano II! Andate avanti, senza dover rimpiangere nulla del vostro passato! Vi dico: a presto!

Un saluto particolare e ricco di affetto alle nostre sorelle e fratelli emigrati nel mondo! Sappiate che vi seguiamo costantemente!

A voi, fratelli e sorelle che siete negli ospedali o in luoghi di sofferenza, offrite il vostro sacrificio, a Gesù Salvatore, come obolo necessario, per la salvezza del mondo!

Un deferente ossequio al Signor Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, al Nunzio Apostolico Nicola Girasoli, agli Officiali della Santa Sede, Mons. Antonio Neri, Mons. Pietro Amato, Mons. Vincenzo Turturro, docenti e, missionari tutti, originari della nostra Diocesi!

Agli immigrati, persone rimaste sole, orfani, vedove e poveri, il mio affetto e la mia vicinanza fraterna!

Guardiamo con serenità e fiducia nel Buon Dio, nella *novità*, ma sempre nella *continuità* di quanto ci precede! Maria, Regina dei Martiri, i nostri santi Patroni e Protettori, siano luminosi fari sul nostro pellegrinaggio terreno!

A tutti rivolgo, come mio primo saluto, quello che fu, invece, l'ultimo saluto di Mons. Bello: «Vi voglio bene»!

Preghate tanto per me! A presto!

Biografia di Mons. Cornacchia

DOMENICO CORNACCHIA è nato ad Altamura il 13 febbraio 1950.

Ha frequentato la scuola media e il ginnasio presso il Seminario Arcivescovile di Bari e gli studi liceali presso il Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Molfetta. Ha compiuto gli studi filosofico-teologici presso il Seminario Romano Maggiore.

Nel 1974 ha conseguito il baccellierato in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e, nel 1976, la licenza in Teologia Spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana. Ha concluso l'iter accademico con il dottorato in Teologia Spirituale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli.

È stato ordinato presbitero il 24 aprile 1976. Durante il suo ministero sacerdotale ha ricoperto vari incarichi: vicario cooperatore della parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Altamura (1976-1984), parroco della stessa parrocchia (1984-1993), insegnante di religione presso il locale Liceo Scientifico Federico II (1977-1995), assistente diocesano dei giovani di Azione cattolica (1977-1982), padre spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Molfetta (1993-2005), docente di Teologia Spirituale presso la Facoltà Teologica Pugliese (1984-2007); parroco della Parrocchia Santissimo Redentore di Altamura (2005-2007).

Il 30 giugno 2007 è stato nominato Vescovo di Lucera-Troia da Papa Benedetto XVI; è stato consacrato il 22 settembre 2007 dall'Arcivescovo Giacinto Berloco, Co-consacranti i Vescovi Mario Paciello e Francesco Zerrillo.

Il 14 ottobre 2007 ha fatto il suo ingresso in Diocesi.

È delegato della Conferenza Episcopale Pugliese per il Laicato. Attualmente è amministratore apostolico di Lucera-Troia.

Restiamo in attesa di conoscere la data di insediamento in diocesi. Eleviamo preghiere di gratitudine al Signore, di riconoscimento al Santo Padre e di affettuoso e filiale benvenuto a don Mimmo Cornacchia.



comprendere il messaggio d'amore estremo del pellicano, del Cristo. Inoltre, la scelta degli "smalti" rosso e oro esprime un segno di filiale devozione al santo padre Benedetto XVI: tali smalti, infatti, caratterizzano anche lo stemma del Papa.

La stella, classico simbolo mariano, simboleggia l'Assunta, a cui sono dedicate le Cattedrali di Altamura, Diocesi di origine di Mons.

Cornacchia, di Lucera e di Troia. Alla materna protezione di Maria Assunta, il nuovo Vescovo affida il suo ministero.

Lo Spirito Santo, infine, è rappresentato nella forma pentecostale della fiamma.

Il motto: **SERVIRE DOMINO IN LAETITIA**

Le parole scelte da Mons. Cornacchia per il suo motto episcopale sono tratte dal libro dei salmi (cf. Sal 100,2) ed esprimono la sintesi del

programma pastorale su cui si articolerà il suo ministero episcopale: accompagnare quotidianamente il servizio al Signore con il sentimento della letizia e del gaudio, così come proposto da San Bernardo di Chiaravalle ai giovani che abbracciano la vita monastica: «Non onus est, sed honor, servire Domino in laetitia (non è un peso, ma un onore servire il Signore in letizia)» (Epistola CDXII).